



**Mercoledì 15 Ottobre**  
**ore 18**  
**Biblioteca Comunale**  
**Montopoli in Val d'Arno**  
**Via Bulignano 4**

Corso di base di storia della musica. prima lezione

## **“Albori e crescita dell’opera lirica”**

**In questo sviluppo la nostra Montopoli ha avuto un ruolo?**

Relatore: Guido Valtancoli



### **Programma dell’intero corso**

Prima lezione, “Albori e crescita dell’opera lirica”

Seconda lezione, “Johann Sebastian Bach”

Terza lezione, “Wolfgang Amadeus Mozart”

Quarta lezione, “Ludwig van Beethoven”

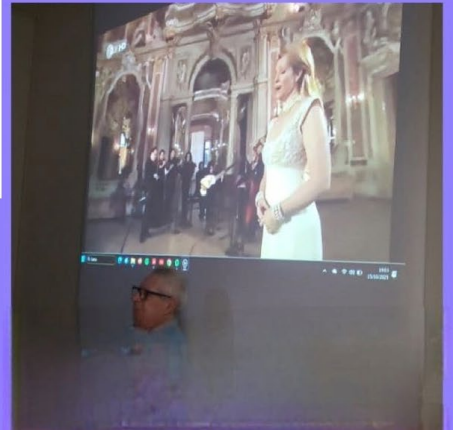
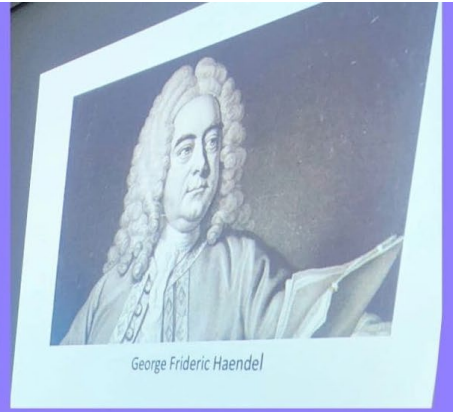
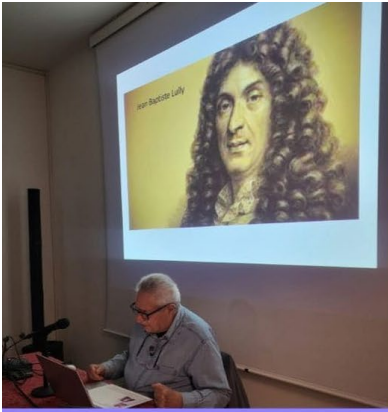
Quinta lezione, “Johannes Brahms

Sesta lezione, “Gustav Mahler”

Settima lezione, “Musica popolare in Toscana”

Ottava lezione, “Sviluppo della musica Jazz”

**Possono partecipare anche i non iscritti all’Università con possibilità di iscrizione contestuale**  
*Parcheggio disponibile nel giardino della biblioteca*



## Premessa

Sappiamo bene che ridurre la storia della musica a otto lezioni di un'ora e qualcosa equivale a cercare di svuotare il Mediterraneo con un cucchiaino da caffè. Si è perciò scelto di trattare un argomento così vasto presentando alcuni dei personaggi fondamentali di questa storia, aiutati dall'ascolto di esempi della loro musica. Entriamo dunque nel vivo della lezione di oggi.

# **Albori e crescita dell'Opera Lirica**

**In questo sviluppo  
la nostra Montopoli  
ha avuto un ruolo?**

Questa lezione e gli ascolti che faremo non riguardano l'opera lirica moderna, che bene o male tutti conoscono, ma intendono fornire notizie e esempi di com'era l'opera lirica in culla, e seguirne in qualche modo l'evoluzione nel periodo del barocco, dagli ultimi anni del '500 fino alla metà del '700 circa.

La domanda del sottotitolo, "in questo sviluppo la nostra Montopoli ha avuto un ruolo?" ha una risposta articolata: Sì...sì, magari piccolo piccolo, ma storicamente provato. La notizia è questa: fu di Montopoli Michelangelo Caccini, descritto come operatore del legno, non si sa bene se come falegname o come commerciante. Propendo per la seconda ipotesi, perché nel '500 bisognava essere in buone condizioni economiche per poter far studiare i propri figli in materie che non avevano nulla in comune con il legno. E il trasferimento a Roma della famiglia Caccini forse ha a che vedere con questi studi.



Estate, di Giovanni Caccini, che si  
trova a Firenze  
sul Ponte a Santa Trinita

Infatti il figlio Giovanni si dedicò alle belle arti e fu rinomato scultore. Vediamo la sua statua “Estate” che si trova sul Ponte a Santa Trinita di Firenze.

Alta Sereniss. Gran Duchessa di Toscana. 1 ALTO

B

Lanca e vermiglia rosa Bianca e vermiglia rosa ij

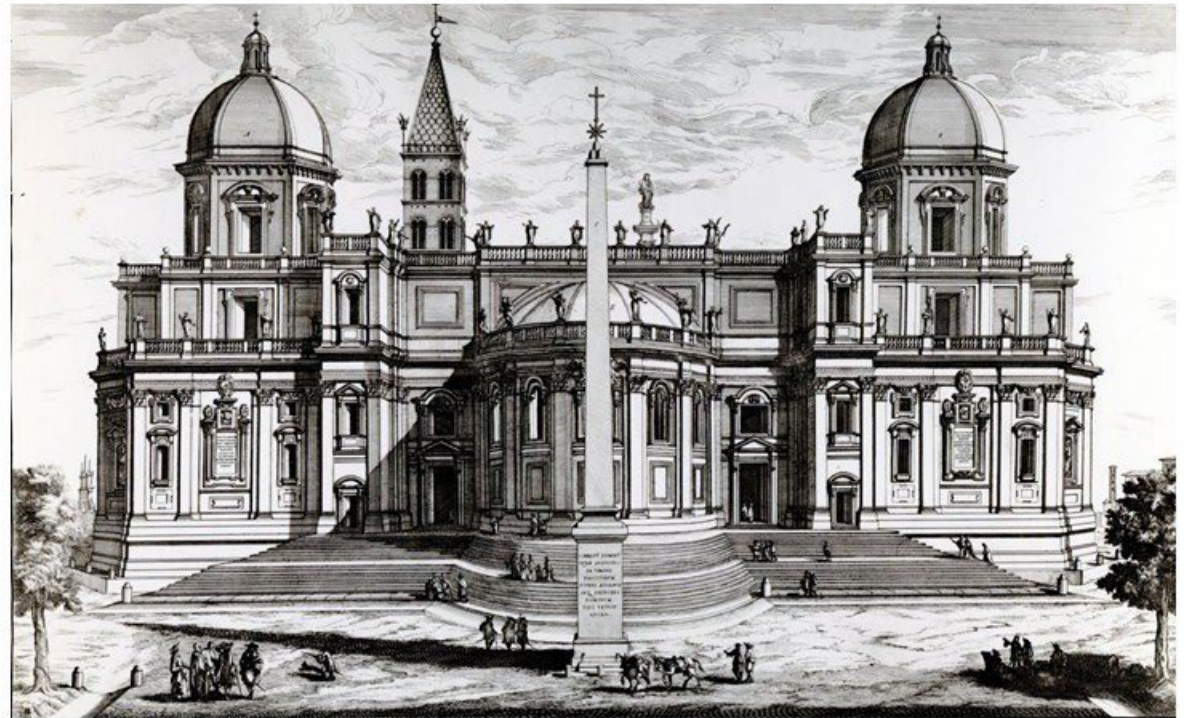
Di pianta nõ spinosa Di pianta non spinosa Bianca e vermi-  
glia rosa ij Di pianta nõ spinosa Di pianta nõ spi-  
nosa Onde colta Onde colta maggiore Rendesti al mond'odo-  
re Rendesti al mond'odo re E fusti al ciel sì cara ij

Ch'al mond'unica sei ij nõ dico rara non dico  
rara ij Ch'al mond'unica sei ij non dico rara

Ch'al mond'unica sei nõ dico rara non dico rara non dico rara. G 2

## Orazio Caccini, Madrigale

## Roma, Basilica di Santa Maria Maggiore



Il figlio Orazio studiò musica e divenne un insigne cultore della musica polifonica negli anni di Giovanni da Palestrina, e maestro di Cappella di Santa Maria Maggiore a Roma, quindi niente a che vedere con l'opera lirica.



E' un altro rampollo quello che ci interessa: Giulio Caccini, detto Giulio Romano, nato a Roma nel 1551, musicista noto non per opere liriche complete come quelle di altri compositori, ma per essere uno degli esponenti principali di quel "Recitar Cantando" che è la ragion d'essere dell'opera lirica come la intendiamo oggi.

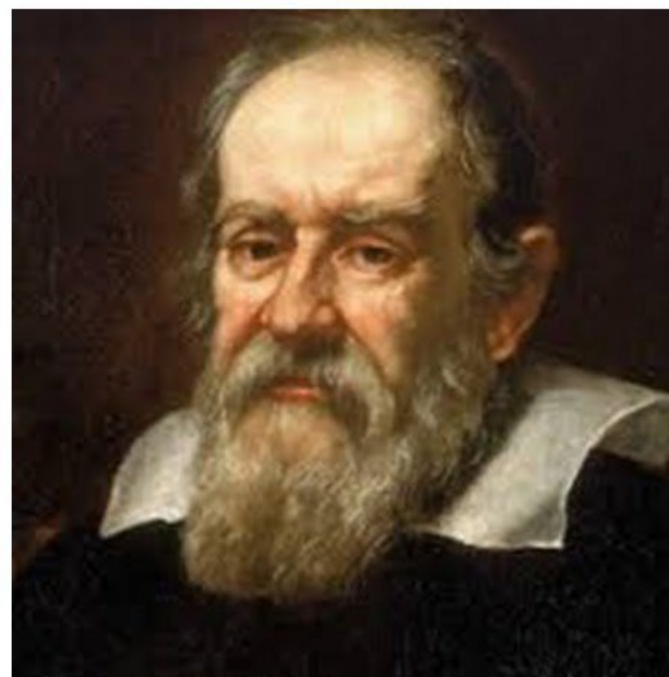


## La Camerata de' Bardi in un dipinto dell'epoca

Il recitar cantando è il frutto della creatività degli artisti e degli intellettuali della Camerata Fiorentina, o Camerata dei Bardi, che verso la fine del '500, si incontravano per discutere di musica, letteratura, arti figurative e scienza. La Camerata può essere considerata come l'incubatrice dell'Opera Lirica.



Giovanni de' Bardi

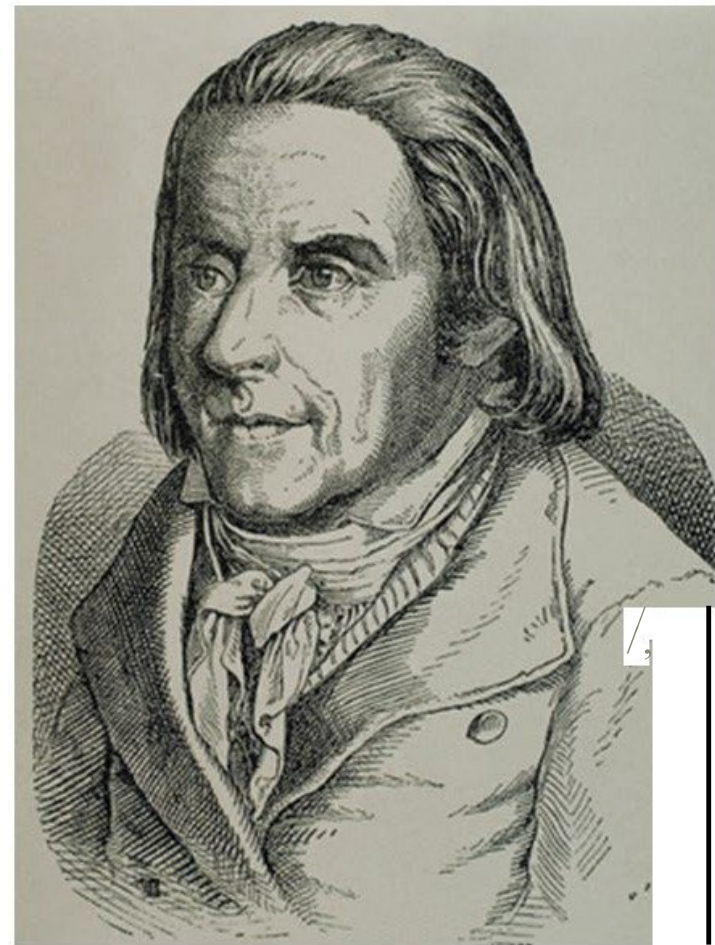


Vincenzo Galilei

Oltre a Giulio Caccini, cantante e compositore, hanno fatto parte di questo gruppo il mecenate Giovanni de' Bardi, padron di casa, al quale quindi molto deve la nascita opera lirica, e organizzatore delle grandi feste della corte dei Medici. Grande importanza ebbe Vincenzo Galilei, che fu fondamentale ideologo del gruppo. Compositore, studioso della musica greca antica (dette alle stampe due inni di Mesomedea), fu anche molto apprezzato con la viola e il liuto.



Jacopo Peri



Emilio de' Cavalieri

Partecipò il musicista Jacopo Peri, sul quale tornerò più avanti, e Emilio de' Cavalieri, artista eclettico compositore di oratori e madrigali, abile organista, maestro di canto e persino ballerino e coreografo.



Ottavio Rinuccini

Tutt'altro che trascurabile fu il ruolo del poeta Ottavio Rinuccini, autore del libretto della prima opera lirica di cui parleremo, (fatto salvo il suo aspetto fisico poco rassicurante).



Girolamo Mei

Fu infine assai rilevante il contributo alla discussione dello studioso della musica greca antica Girolamo Mei, autore del "Discorso sulla Musica Antica", per non parlare per brevità di vari altri nobiluomini musicisti e studiosi.



Facciamo un passo indietro nella storia del canto: prima del Mille si sviluppa il Canto Gregoriano, rigorosamente monodico, cioè tutti cantano la stessa melodia, senza accompagnamento musicale. È la musica che accompagna le funzioni religiose.



## Antico spartito di canto polifonico

A partire dalla metà del 1100 fiorisce la polifonia, che è la combinazione di più linee melodiche indipendenti che si svolgono contemporaneamente, quindi cantate da un coro con diverse sezioni di voci. Non si usa accompagnamento strumentale. Questa è la musica sia delle funzioni religiose che delle canzoni e dei madrigali profani.



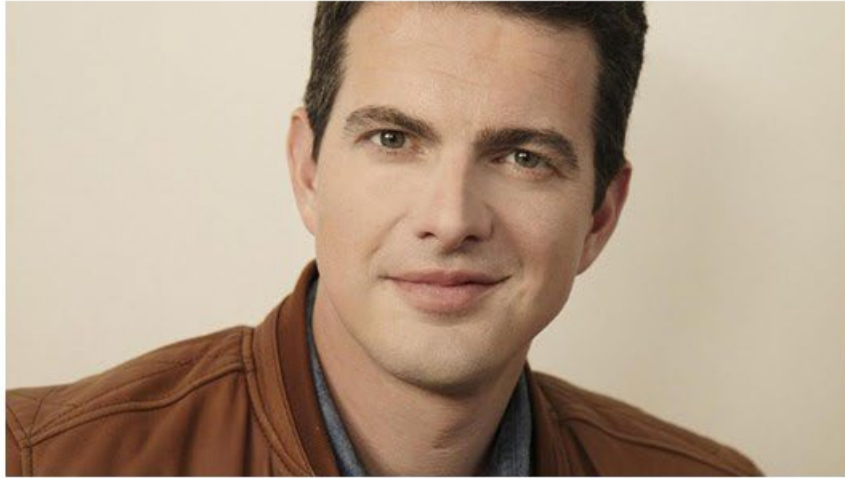
Firenze

Ed ecco, dopo molti secoli di musica polifonica, nella seconda metà del '500 nasce a Firenze il "Recitar Cantando", una vera rivoluzione che promuove la monodia, una voce solista che canta la melodia accompagnata da strumenti, rendendo le parole più comprensibili rispetto alla polifonia e facendo in modo che la musica servisse a rafforzare il testo. Il ritmo e la melodia seguivano le inflessioni naturali del linguaggio, dando libertà al cantante di variare i tempi per sottolineare il significato delle parole: un approccio mai visto prima, capace di raccontare storie di ogni genere. Questo stile segnò l'inizio di un'era in cui musica e teatro si unirono in modo nuovo e rivoluzionario, creando un genere, l'opera lirica, che ha reso famosa l'Italia nel mondo.

Abbiamo già detto che Giulio Caccini non è conosciuto per opere liriche, ma per aver scritto i primi esempi di musica per canto e accompagnamento di strumenti nella raccolta "Le nuove musiche" pubblicata nel 1602. Penso che sia importante ritornare su quanto detto sul "recitar cantando" e i suoi sviluppi rileggendo quanto Caccini scrive nella prefazione a "Le nuove musiche":

"Io veramente, nei tempi che fioriva in Firenze la virtuosissima Camerata dell'Illustrissimo Signor Giovanni Bardi de' Conti di Vernio, ove concorrevano non solo gran parte della nobiltà, ma anche i primi musici et ingegnosi uomini, e poeti e filosofi della città, avendola frequentata anch'io, posso dire d'aver appreso più dai loro dotti ragionari, che in più di trent'anni non ho fatto nel contrappunto. Imperò che questi intendentissimi gentiluomini m'hanno sempre confortato, e con chiarissime ragioni convinto, a non pregiare quella sorte di musica, che non lasciando ben intendersi le parole, guasta il concetto et il verso, ora allungando et ora scorciando le sillabe per accomodarsi al contrappunto, laceramento della poesia, ma ad attenermi a quella maniera cotanto lodata da Platone et altri filosofi, che affermarono la musica altro non essere che la favella e il ritmo et il suono per ultimo, e non per lo contrario, a volere che ella possa penetrare nell'altrui intelletto e fare quei mirabili effetti che ammirano gli scrittori, e che non potevano farsi per il contrappunto nelle moderne musiche. E particolarmente cantando un solo sopra qualunque strumento di corde, che non se ne intendeva parola per la moltitudine di passaggi, tanto nelle sillabe brevi quanto lunghe, et in ogni qualità di musiche, pur che per mezzo di essi fussero dalla plebe esaltati e gridati per solenni cantori."

È ora finalmente di ascoltare musica, cominciando proprio dall'interpretazione del controtenore Philippe Jaroussky della canzone "Amarilli, mia bella" di Giulio Caccini.



***Philippe Jaroussky, controtenore***

Amarilli, mia bella,  
Non credi, o del mio cor dolce desio,  
D'esser tu l'amor mio?  
Credilo pur: e se timor t'assale,  
Dubitar non ti vale.  
Aprimi il petto e vedrai scritto in core:  
Amarilli, Amarilli, Amarilli è il mio amore.

Parlando della Camerata dei Bardi abbiamo già accennato a Jacopo Peri, detto Zazzerino, che è stato un importante compositore e cantante, nato nel 1561 a Roma e morto nel 1633. Ha lavorato a stretto contatto con Giulio Caccini e Claudio Monteverdi, e è particolarmente importante nella nostra storia per aver scritto, nel 1598, la prima opera teatrale completa, intitolata "Dafne", della quale ci è pervenuto solamente qualche frammento. La sua opera più famosa, "Euridice", composta nel 1600, rappresenta uno dei primi esempi di opera lirica come la conosciamo oggi. Euridice, il cui testo è stato scritto dal poeta Ottavio Rinuccini, è ancora oggi rappresentata regolarmente. È la storia di Orfeo, poeta e musicista, che si innamora di Euridice. Euridice muore a causa del morso di un serpente, e Orfeo, spinto dall'immenso dolore, decide di scendere agli Inferi per cercarla e riportarla in vita. Con la sua musica, riesce a commuovere gli dei dell'oltretomba, che gli concedono di riportare Euridice nel mondo dei vivi, a condizione che non si volti a guardarla finché non siano entrambi usciti dagli Inferi. Tuttavia, proprio nel momento decisivo, Orfeo non riesce a resistere al desiderio di guardare la sua amata e si volta, perdendola per sempre.

Di quest'opera ascoltiamo l'aria per coro, solista e orchestra "Al canto, al ballo, al prato adorno" eseguita da Ensemble Arpeggio, diretto da Roberto De Caro.



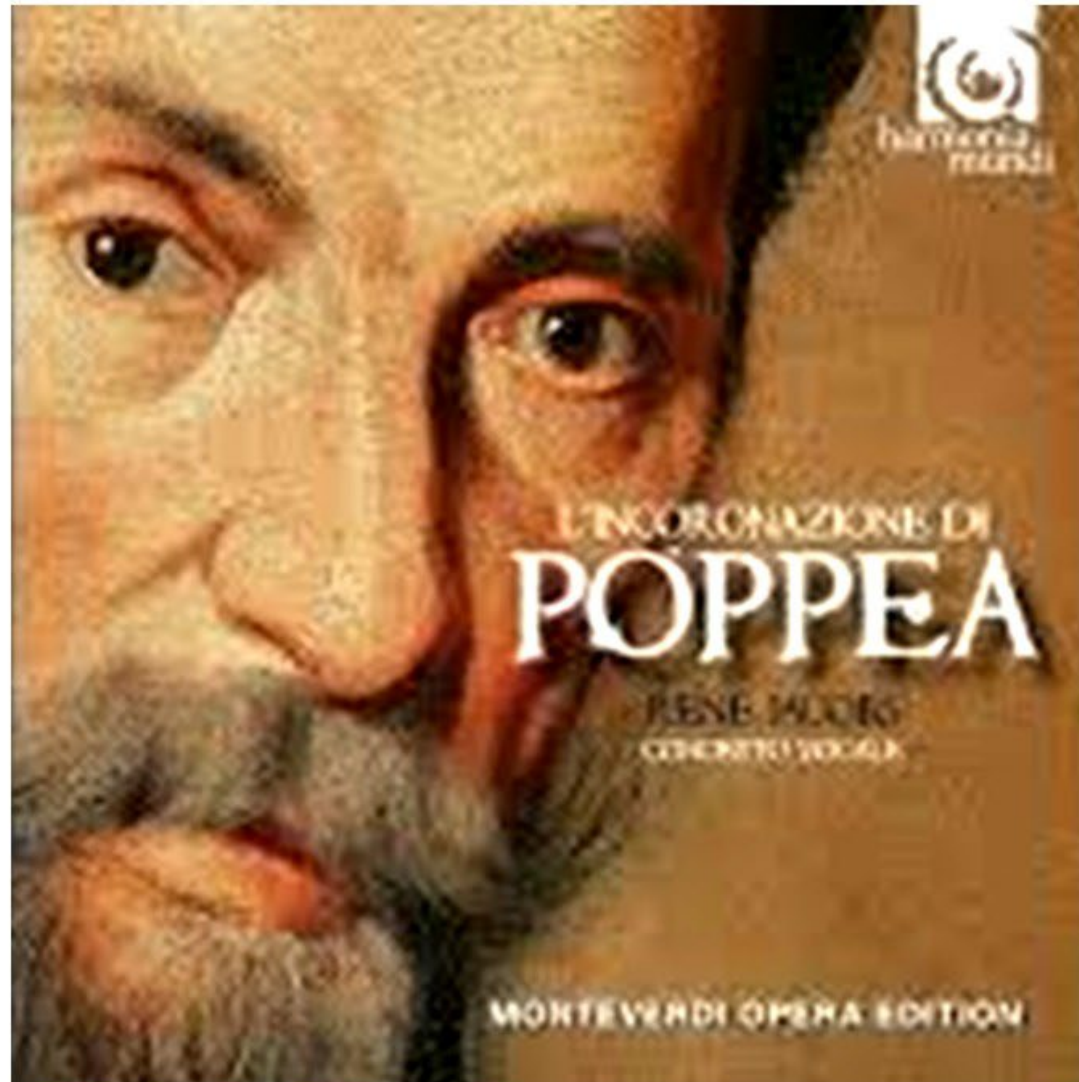
Jacopo Peri, Euridice  
"Al canto, al ballo, al prato adorno"  
Ensemble Arpeggio



Visto che l'opera lirica è ormai nata, cominciamo con l'ascolto dei pezzi da novanta. Taddeo Wiel, musicologo e compositore italiano dell'800, sostiene testualmente "Furono i maestri veneti, Claudio Monteverdi alla testa di tutti, che tracciarono la via, che l'opera va percorrendo da quasi tre secoli". Il famoso direttore d'orchestra olandese Ton Koopman invece disse: "Monteverdi? A mio giudizio, il più grande compositore della storia della musica. Dopo Bach, naturalmente". E

Bach sarà oggetto della prossima lezione.

Monteverdi dunque. Nacque a Cremona nel 1567, e nella sua carriera lavorò in diverse corti italiane, tra cui quella di Mantova, dove compose molte delle sue opere più celebri, alcune rappresentate anche ai nostri giorni, negli allestimenti più vari. Mi ricordo di aver visto e ascoltato "L'incoronazione di Poppea" con gli interpreti che si muovevano sul palco in pattini a rotelle. In breve la storia: nell'antica Roma. Poppea, ambiziosa e seducente, desidera diventare imperatrice e per raggiungere l'obiettivo si concede appassionatamente all'imperatore Nerone. Ci sono altri personaggi coinvolti, come Ottone, innamorato di Poppea, e Seneca, il consigliere di Nerone. La trama si sviluppa tra intrighi, passioni e tradimenti, con Poppea che supera molti ostacoli e avversità. Alla fine, la sua determinazione e il suo fascino prevalgono, e la storia si conclude con l'incoronazione, simbolo del suo potere e della sua ambizione realizzata. La famosa aria "Pur ti miro, Pur ti godò" ci viene proposta in duetto dalle americane Nardus Williams e Kate Lindsey nei ruoli di Nerone e di Poppea.



Claudio Monteverdi  
«Pur ti miro, pur ti godo»  
Nardus Williams &  
Kate Lindsey, soprani



Dall'Italia l'opera lirica si è diffusa a conquistare il mondo. Giovan Battista Lulli (1632), nato a Firenze, ha attraversato le Alpi e a Parigi è diventato Jean-Baptiste Lully, il compositore e direttore d'orchestra che è universalmente considerato uno dei più grandi maestri della musica barocca. Alla corte del Re Sole, Luigi XIV, compose numerose opere teatrali, balletti e musica sacra, innovando il modo di dirigere introducendo per primo la bacchetta del direttore d'orchestra.

La sua "Armide" è un'opera in cinque atti che racconta di Armide, maga e guerriera saracena, e del suo amore impossibile per il paladino cristiano Renaud (che sarebbe Rinaldo). Armide si

innamora di Renaud, ma è anche determinata a catturarlo e ucciderlo, combattuta tra il desiderio di vendetta e la passione. L'aria che ascoltiamo si intitola "Enfin, il est en ma puissance" (Finalmente è in mio potere), e la sentiamo e vediamo in una edizione molto spettacolare in cui domina il soprano Stephanie d'Oustrac.



Jean Baptiste Lully, Armide  
«Enfin, il est en ma puissance»  
Soprano Stephanie d'Oustrac



## Henry Purcell

Ora attraversiamo la Manica per sbarcare a Londra dove incontriamo Henry Purcell (1659). uno dei più grandi compositori inglesi del XVII secolo. Morì giovane, a soli 36 anni, lasciando un grande vuoto nel mondo musicale. Una diceria, del tutto infondata, vuole che sia morto per avvelenamento da eccesso di cioccolata. Questo ce lo rende simpatico, anche se è quasi certo

che morì di tubercolosi.

La sua musica è famosa per il tono scuro delle viole elisabettiane, per la ricchezza delle melodie e l'abilità nel combinare diversi stili musicali dell'epoca. Purcell compose numerose opere teatrali, fra cui *Didone ed Enea*, ispirata dall'*Eneide* di Virgilio. Da quest'opera ascoltiamo ora l'aria "Dido's Lament", il lamento di Didone, dalla voce del soprano Jessye Norman.



Henry Purcell  
Didone ed Enea  
"Dido's Lament"  
soprano Jessye Norman



George Frideric Haendel

Restiamo a Londra, dove incontriamo Georg Friedric Händel. Händel è nato nel 1685 in Germania, e fin da giovane, ha mostrato un grande talento e si è trasferito in Italia per perfezionare il suo stile. Successivamente, si è stabilito definitivamente in Inghilterra, dove ha raggiunto il massimo successo. Händel aveva un concetto molto alto del valore educativo della musica. Un giorno, riferendosi ai suoi ascoltatori, disse: "Mi dispiacerebbe se li stessi solo intrattenendo, desidero renderli migliori.

La sua opera "Rinaldo" (1711) racconta le epiche avventure di un cavaliere cristiano durante le Crociate, le sue imprese contro i saraceni, le sue sfide amorose e i suoi conflitti interiori. Rinaldo si innamora di una principessa cristiana, Almirena, che viene rapita dal malvagio mago Argante. Allora Rinaldo affronta varie prove per salvare Almirena e sconfiggere il male. L'ascolto musicale propone una delle arie più conosciute e struggenti del periodo barocco, "Lascia ch'io pianga", affidata alla maestria interpretativa del soprano americano Joyce DiDonato nel ruolo di Almirena.



Haendel – Rinaldo  
Lascia ch'io pianga  
Joyce DiDonato, soprano



Alessandro  
Scarlatti

Tornando in Italia parliamo di Alessandro Scarlatti (1660–1725) fu un importante compositore e una figura centrale della scuola di Napoli. Fondamentale fu il suo ruolo nello sviluppo dell'opera, con l'invenzione dell'“aria con da capo” - aria in tre parti in cui la terza ripete la prima con variazioni - e l'invenzione dell'ouverture italiana. Fu padre di un altro grandissimo musicista, il compositore Domenico Scarlatti. Scrisse numerose opere liriche, fra cui “Griselda”, dalla quale ascoltiamo “Colomba Innamorata”, tipico esempio di “aria con da capo” con il recitativo eseguito dal soprano Dorothea Roeschmann e l'aria cantata da Silvia Tro Santafé.



Alessandro Scarlatti *Griselda*  
«Colomba Innamorata» soprano  
Silvia Tra Santafé



**ANTONIO  
VIVALDI**

Antonio Vivaldi, conosciuto anche come "Il Prete Rosso" per i capelli rossi come quelli di Sinner, ha scritto un'incredibile quantità di opere, tra cui circa 500 concerti, molti dei quali sono ancora molto popolari oggi, come le "Le quattro stagioni". Compose circa 50 opere liriche. Per fare un confronto, un autore prolifico come Verdi ne ha scritte 28. La musica di Vivaldi si distingue per il ritmo sostenuto, le melodie orecchiabili e vivaci. Ha lavorato principalmente a Venezia. Si racconta che mentre celebrava una messa, avesse avuto l'ispirazione per un tema di fuga, e che abbia interrotto la funzione per scriverlo. È scomparso nel 1741, ma il suo talento e le sue composizioni continuano a vivere e a incantare. Bene, in conclusione di questa tornata musicale vi propongo un ascolto dall'opera La Griselda (1721), storia di una donna fedele e paziente, costretta da un truce marito ad affrontare molte prove e sofferenze per dimostrare la sua lealtà e il suo amore. La trama si svolge in una ridda di intrighi e tradimenti, e esalta i valori della fedeltà, della pazienza e della virtù. Alla fine, grazie alla sua perseveranza e bontà, Griselda viene lodata e ampiamente ricompensata. Vivaldi pretendeva molto dai cantanti, come dimostra quest'aria "Agitata da due venti", tecnicamente difficilissima da interpretare, qui affidata a quel mostro di bravura e di comunicativa dell'insuperabile soprano Cecilia Bartoli.



Vivaldi - Griselda

«Agitata da due venti» Cecilia Bartoli,  
soprano

**Grazie per l'attenzione!  
Arrivederci alla  
prossima lezione.**

---